



## Ministero delle imprese e del *Made in Italy*

---

Roma, 19 Giugno 2023

### **Zitti e buoni**

Einstein sosteneva che "E' più difficile superare un pregiudizio che scindere un atomo" e Einstein non era certo uno sprovveduto.

Così succede che, nonostante anni di risultati pienamente positivi dell'Amministrazione e del personale collocato in lavoro agile, con tutti gli obiettivi pienamente raggiunti, sebbene sia stato pubblicato un Piano, il cd PIAO, nel quale il Ministero sostiene di voler dare impulso allo smartworking, nonostante un anno di "Confronto", uno stato di agitazione, una partecipatissima Assemblea del personale, un incontro con il Ministro e con il capo di Gabinetto nel quale viene assicurato alle OOSS che il Ministro è pienamente favorevole a tali modalità flessibili di organizzare il lavoro, tanto da proporlo come una delle linee guida delle politiche per le imprese (coniando il motto : "vivi in Italia lavora nel mondo"), sebbene il Ministro avesse garantito che il nostro Dicastero non sarebbe stato indietro rispetto agli orientamenti delle altre Amministrazioni sulla regolamentazione del lavoro flessibile, nonostante tutti questi elementi, l'Amministrazione nella giornata di venerdì ha pubblicato un regolamento sul lavoro a distanza che pone il Ministero come una delle Amministrazioni più arretrate in termini di innovazione e di utilizzo delle modalità flessibili del lavoro, tradendo palesemente la sua stessa mission, che dovrebbe essere propulsiva dell'innovazione organizzativa.

In aggiunta, come direbbe il Poeta, "il modo ancor m'offende": avevamo provato a portare il nostro contributo come OO.SS. per superare le diverse problematiche e ambiguità contenute nel Regolamento proposto, a partire dall'aggettivo "massimo" posto prima delle otto giornate di smartworking mensili concedibili, che palesa un chiaro e immotivato pregiudizio rispetto al lavoro agile e dà carta bianca ai direttori/dirigenti per decidere, senza alcun obbligo di motivazione, il numero di giornate di smartworking da concedere ai propri collaboratori, purché non si superino le otto mensili. Un aggettivo che di fatto svuota di significato tutta la regolamentazione proposta e finirà per creare ingiuste discriminazioni tra i dipendenti del Ministero, a seconda della struttura in cui sono inquadrati, con il potenziale avvio di fenomeni di mobilità indotta dalla competizione dovuta alla ricerca di un posto "migliore" all'interno o in altre amministrazioni.

Avevamo concordato con la delegazione datoriale, in un ultimo incontro di mediazione, una formulazione che da un lato salvaguardasse le esigenze organizzative di peculiari strutture e situazioni, dall'altro rimuovesse l'aggettivo "massimo" dal Regolamento in modo da responsabilizzare i direttori rispetto alle scelte effettuate e da garantire una maggiore omogeneità di trattamento tra i lavoratori.

A fronte di tale accordo tra gentiluomini, dopo poche ore viene emanato un Regolamento che lascia intatta la versione delle "massimo" otto ore di smartworking concedibili nel mese. Ovviamente nel vuoto sono cadute anche le nostre richieste di maggiore attenzione al personale fragile, al personale fuori sede, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai genitori di figli under 14.

Ma la crisi delle nascite non era un problema per questo Governo?

Di fatto l'Amministrazione, dopo una bozza di accordo difficile e accettato dai sindacati con grande senso di responsabilità, risponde con un atteggiamento verso il personale amministrato che richiama alla mente il titolo di un noto successo musicale di qualche anno fa: "Zitti e buoni".

**Siamo fortemente indignati.**

Ci dicono, "tra un anno, dopo che il regolamento è andato a regime e dopo una fase di monitoraggio" potremo modificarlo e migliorarlo.

**Ripetiamo ma questi 3 anni e mezzo a cosa sono serviti?**

Inoltre segnaliamo la totale esclusione dei dirigenti da questa forma di lavoro sebbene la preveda l'Ipotesi di Accordo recentemente firmata del Contratto Integrativo per la Dirigenza.

Non è certo con un personale demotivato che si potrà rilanciare questo Ministero come vuole il Ministro con il suo ambizioso progetto per il Made in Italy. Il personale di questo Ministero ha una vera attenzione alla produttività e all'innovazione, ma, evidentemente, in modi "diversi da loro", è per questo che di stare "zitto e buono" di fronte a simili proposte indecenti, non ne ha alcuna voglia e chiediamo, a gran forza, la modifica del Regolamento emanato.

***Nelle more, monitoreremo, con attenzione, l'attuazione del Regolamento, pronti, in caso di discriminazioni di lavoratori, non supportate da reali ed evidenti ragioni organizzative, ad attivarci con forza a tutela di tali colleghi.***

FPCGIL  
Roberto Copioli

CISL FP  
Carlo Filacchioni

UIL PA  
Stefano Fricano